

Fra pochi giorni la Flm presenta la piattaforma

ROMA — Federmeccanica, Intersind e Confapi riceveranno nei prossimi giorni la piattaforma della Flm per il rinnovo del contratto di un milione e mezzo di metalmeccanici privati, pubblici e delle piccole e medie aziende. A quando le trattative? Enzo Mattina si attende « tempi strettissimi » per il negoziato, « sta però alle controparti stabilire una data precisa ».

Alcuni appuntamenti attendono, intanto, la Flm. La segreteria dell'organizzazione si riunirà nel corso di questa settimana per decidere la data dello sciopero nazionale della categoria a sostegno della « vertenza Sud », così come deciso dal Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil. A metà del mese dovrebbe riunirsi il Direttivo dei metalmeccanici sui temi della vertenza contrattuale. La piattaforma decisa all'assemblea di Bari sarà oggetto, inoltre, di una nuova tornata di assemblee di fabbrica.

Domani incontri tecnici con la Confindustria

ROMA — Il confronto tra la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e la Confindustria riprende domani 4 gennaio con le prime riunioni delle due commissioni tecniche istituite il 19 dicembre.

La prima commissione si occuperà dei temi relativi al mercato del lavoro, collocamento, cassa integrazione e l'applicazione della legge per il precavimento al lavoro dei giovani. La seconda commissione tratterà i temi relativi al decentramento produttivo, le festività sopresse e verificherà anche l'accordo interconfederale del '77 (assenteismo e lavoro decentrato, soprattutto).

Il ritmo dei lavori delle due commissioni tecniche dovrebbe essere serrato per concludersi entro la metà di questo mese. Nell'ultima decade di gennaio, Confindustria e sindacato passeranno ad una nuova riunione plenaria per la verifica politica dei risultati raggiunti in sede tecnica.

L'obiettivo dichiarato dal sindacato è quello di concludere portando a casa dei risultati, ovviamente in tempi stretti. La trattativa con la Confindustria su questi problemi concreti e definiti, in modo che i negoziati per i rinnovi contrattuali si avvino con il campo sgombrato da alcune questioni, come, per fare un esempio, quella delle festività sopresse.

Se, infatti, sindacati e Confindustria trovano un'intesa sul recupero di queste giornate in termini non lavorativi, la questione stessa non verrebbe più trattata in fase contrattuale.

I nuovi processi sociali che sindacati e partiti devono controllare



Dalla crisi è emersa una classe operaia dispersa nel territorio

Per la prima volta nel '78 sono calati i lavoratori dipendenti. Quando « piccolo è bello » per il capitalista - Concentrazione delle scelte e decentramento della produzione - Come ha tenuto la piccola impresa - 7 milioni di non protetti accanto a 10 milioni di operai tradizionali

Il 1978 ha fatto emergere nel movimento operaio (in particolare in quello sindacale) difficoltà di tenuta sempre più evidenti. Nessuno, però, finora ne ha cercato i motivi anche nei mutamenti avvenuti dentro la realtà sociale. L'ultimo rapporto Censis mette in luce dati allarmanti: per la prima volta in questi trent'anni sembra essersi arrestata la crescita degli operai e dei lavoratori dipendenti in generale. Lo scorso anno, dopo essere arrivata nel '76 ad oltre il 73% della popolazione attiva (dati Istat), è scesa al 71%. In compenso sono tornati ad aumentare i lavoratori autonomi. Qualcuno potrebbe liquidare il fenomeno dicendo che è comune a tutti i paesi a capitalismo maturo. Ma non è così. Negli Stati Uniti la sensibile ripresa dopo la recessione del '74 ha portato, secondo i dati dell'Ufficio interno del lavoro, ad un incremento degli occupati nell'industria (un milione in più) fatto che non accadeva da almeno un decennio. In Gran Bretagna, nonostante i lavoratori dipendenti siano addirittura il 93% della popolazione attiva, nel corso degli ultimi dieci anni una loro crescita complessiva e anche degli addetti all'industria. Lo stesso vale per la Francia. Solo la Germania sembra aver anticipato, ma appena per un anno, il fenomeno di addetti nell'industria manifatturiera. La spiegazione internazionale, dunque, non regge. Guardiamo, quindi, alle caratteristiche della crisi italiana. Già sta fiorendo su questo tema una ricca letteratura e stanno costruendo numerosi castelli ideologici: si parla di recupero dello spirito capitalistico, di riscoperta del mercato, di « gusto » nell'imprenditorialità, si rilanciano ipotesi neo-liberiste e, si pure, su un versante diverso, di « teoria del successo » che trovano nel famoso libro di Ernst Schumacher, « Piccolo è bello », la sua esposizione più brillante.

Non c'è dubbio che la « grande dimensione », l'apparato onnipotente e onnicomprensivo è la causa della crisi. E questo sì, non è un fenomeno solo italiano. Anzi, forse noi arriviamo con qualche anno di ritardo. E' una crisi politica, innanzitutto, quindi crisi di consenso. Prendiamo la grande fabbrica. Ormai da tempo lo stesso Agnelli va dicendo che costruire oggi Mirafiori sarebbe un suicidio e, se potesse, chiuderebbe volentieri uno stabilimento gigantesco, divenuto incontrollabile socialmente e tecnicamente. La piccola dimensione consente, invece, un rapporto più diretto tra l'uomo e la macchina, tra l'uomo e il prodotto, quindi facilita il recupero di una « politica di lavoro ». Su questi problemi si è soffermato il segretario della CGIL, Luciano Lama, in una intervista al GR-1. Nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Scotti aveva dichiarato la sua intenzione di richiedere ai ministri della Cee di prendere una posizione, univoca sul tema della riduzione dell'orario. Lama, nell'intervista al GR-1, si è dichiarato d'accordo con il ministro.

Il problema, in effetti, si presenta assai complesso nel panorama europeo. « La Confederazione europea dei sindacati — ricorda il segretario della CGIL — non ha preso posizione a questo riguardo ed è un fatto che nei singoli paesi, sia il movimento sindacale che i governi e le singole organizzazioni padronali si comportano in modo differente ». Dando uno sguardo d'insieme alla situazione europea, Lama si sofferma sulle recenti lotte operarie in Germania: « In Repubblica Federale è un settore, ma uno solo, quello siderurgico, ha cominciato uno sciopero generale ad oltranza per passare dalle 40 alle 35 ore nei prossimi anni. Ma — sottolinea

turnover. Dal punto di vista economico-sociale, questa nuova classe operaia è caratterizzata da una elevata mobilità, notevole elasticità nell'uso della forza lavoro, un costo nettamente più basso (la metà circa di quello delle grandi aziende), una consistente evasione contributiva (quindi in sicurezza previdenziale e assicurativa) e da un tasso di sindacalizzazione pressoché nullo, nelle stesse aree in cui il sindacato è tradizionalmente forte (Milano, Bologna, ecc.). Anche per questo « piccolo è bello » per il capitalista. Tanto più che oggi la produzione di massa (se si esclude l'industria pesante) è caratterizzata da merci ad alto valore aggiunto, i cui componenti possono essere prodotti nelle condizioni più vantaggiose e anche in posti lontanissimi e assemblate successivamente in altri stabilimenti. Per costruire un televisore non c'è più bisogno di grandi impianti sofisticati, come un tempo. I suoi pezzi sono pressa a poco tutti uguali e per montarli è sufficiente un piccolo laboratorio.

Gli interrogativi che si aprono sono, naturalmente, molti. La stessa offensiva neoliberalista, se si guarda quel che sta succedendo nel tessuto economico-sociale, appare meno astratta. Certo, dove i manchesteriani di ritorno sbagliano è nel credere che questi processi significativi recu-... Quanto, in realtà, si può autone-... c'è in un artigiano o piccolo imprenditore che lavora prevalentemente su commessa? (E in una provincia come Bologna sono ormai il 90 per cento).

In Sardegna incombe la paralisi Domani la verifica con il governo

« Forse siamo già fuori tempo massimo » ammette Prodi - « Bisogna passare dalle parole ai fatti » dicono i sindacati - A Cagliari incontro con la Regione

ROMA — La verifica è per domani, quando i ministri Prodi e Pandolfi si troveranno faccia a faccia coi rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil e della Fulc per esaminare le misure da adottare per evitare lo sfascio dei « punti di crisi », in primo luogo quelli chimici. « E forse siamo già fuori tempo massimo », come ha dovuto riconoscere, in una intervista, lo stesso ministro dell'Industria. Gli impianti dei due maggiori gruppi chimici in crisi, Sir e Liquichimica, bocheggiano. Per lo stabilimento più mastodontico, quello Sir di Porto Torres, restano soltanto altri 4 giorni di respiro. Da un momento all'altro, in Sardegna, si rischia la paralisi totale dell'intera attività chimica.

« E' da un anno che si sprecono risorse ed energie, adesso si arriva al punto da rischiare di distruggere un patrimonio di miliardi », si sfoga Vignani, segretario generale della Fulc. I lavoratori sono stati chiamati a occupare le fabbriche, ad autogestire in qualche modo l'attività produttiva per dilungare i tempi delle fermate. In Sardegna, dove le « fumate nere » si susseguono a ritmo continuo, gli operai stanno dando prova di una forte capacità di controllo e di tenuta. « Purché non si scambino la responsabilità per debolezza: sindacato e lavoratori non mollano la presa », aggiunge Vignani.

Domani, al tavolo della trattativa, i dirigenti del sindacato chiederanno ai ministri Prodi e Pandolfi di uscire una volta per tutte dalle fumisterie dei progetti generici e degli impegni generici e di dire una buona volta cosa concretamente si intende fare.

Brucia ancora la « lezione » del 22 dicembre. Allora proprio i ministri Prodi e Pandolfi, in un incontro coi rappresentanti sindacali a palazzo Chigi, indicarono l'imminente riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio come risolutiva per i provvedimenti sul risanamento delle aziende in crisi. Il provvedimento c'è stato, ma non riguarda affatto Sir e Liquichimica. Per questi c'è soltanto una riserva per misure ad hoc. « Il Comitato che partorisca la deroga — sostiene il segretario della Fulc — ha dell'incredibile ».



Ieri poi, con l'intervista, Prodi ha fatto sapere che « nel giro di qualche settimana imposteremo la via del risanamento ». Ancora altro tempo, quindi. E intanto? « Domani — sostiene Vignani — chiederemo precise garanzie per il periodo di tempo che resta scoperto: innanzitutto sull'occupazione, nessun licenziamento, nessuna cassa integrazione, ma finalizzata; poi sulla continuità produttiva; infine sulle soluzioni aziendali che debbono essere dentro una politica industriale di settore ».

Camionisti da dipendenti a « padroni »

Le conseguenze del decentramento selvaggio: o la disoccupazione o lavorare « in proprio » per la grande azienda - Aperta la vertenza nel trasporto merci

ROMA — Nel settore dei servizi il primo appuntamento contrattuale riguarda gli addetti al trasporto merci. Il vecchio contratto è scaduto il 30 settembre '78 e da circa un mese la Federazione unitaria autofratrariaria ha inviato le richieste per il nuovo alle controparti. Ora si è in attesa di un sollecito avvio delle trattative.

Nel comparto del trasporto merci lavorano circa 400 mila dipendenti (gli addetti, considerando anche i lavoratori « autonomi » che spesso, però, hanno un rapporto di perta e propria dipendenza da aziende maggiori, sono oltre ottocentomila). Si tratta, quindi, di una delle maggiori categorie impegnate nella « stagione contrattuale » che si è appena aperta.

Furto centrale della « piattaforma » è quello dell'occupazione e a tale obiettivo — sottolinea una nota sindacale — sono « finalizzate le rivendicazioni politiche, normative ed economiche ». Non è un preambolo d'obbligo, ma un scuro obiettivo di lotta che « scaturisce in atto nel settore. Siamo infatti di fronte ad un comparto con caratteristiche di polverizzazione e sperperate (basti pensare che le aziende che vi operano sono circa 200 mila, la maggioranza delle quali a conduzione individuale o attività estremamente diversificate: cor-

riere, spedizionieri nazionali e internazionali, trasporti a carico completo, trasporti eccezionali, ausiliari, ecc.). Una situazione già di per sé complessa che i processi di ristrutturazione avviati dalle grandi aziende rendono sempre più complicata. Ad uno stato di crisi del settore, conseguenza diretta di quella più generale del paese, le imprese maggiori di trasporto stanno rispondendo con operazioni di decentramento che polverizzano ulteriormente il comparto, ricorrendo sempre più all'appalto, che a sua volta origina fenomeni sempre più diffusi di subappalto e di lavoro nero.

Alla Zanussi da ieri 12mila lavoratori in cassa integrazione

PORDENONE — Circa 12 mila dipendenti di alcune aziende italiane appartenenti al gruppo « Zanussi » da ieri sono in cassa integrazione fino al 19 gennaio. A cominciare dal 19 gennaio, poi, i lavoratori del gruppo « Zanussi » resteranno a casa i giorni di giovedì e venerdì per altre quattro settimane.

In particolare la cassa integrazione, per complessivi 22 giorni, riguarda i dipendenti degli stabilimenti di Porcia (Pordenone), Conegliano-Fusegana (Treviso), Milano, Firenze e gli stabilimenti di componenti di Mel (Belluno), Oderzo (Treviso), Rovigo, Maniago (Pordenone) e San Flor (Treviso) i quali non lavoreranno per periodi variabili da 19 a cinque giorni, a seconda dei reparti, in quanto questi stabilimenti lavorano anche per conto terzi e risentono meno della necessità del ricorso alla cassa integrazione.

Il provvedimento, concordato il 13 dicembre scorso dalla direzione aziendale con le organizzazioni sindacali di categoria, si è reso necessario per smaltire le scorte degli elettrodomestici « bianchi » con accensione particolare per frigoriferi, lavatrici e congelatori.

Lama: sull'orario una linea comune dei ministri CEE

ROMA — Il dibattito sindacale riprende, ad inizio d'anno, ponendo nuovamente al centro dell'attenzione la riduzione dell'orario di lavoro. Su questi problemi si è soffermato il segretario della CGIL, Luciano Lama, in una intervista al GR-1. Nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Scotti aveva dichiarato la sua intenzione di richiedere ai ministri della Cee di prendere una posizione, univoca sul tema della riduzione dell'orario. Lama, nell'intervista al GR-1, si è dichiarato d'accordo con il ministro.

Il problema, in effetti, si presenta assai complesso nel panorama europeo. « La Confederazione europea dei sindacati — ricorda il segretario della CGIL — non ha preso posizione a questo riguardo ed è un fatto che nei singoli paesi, sia il movimento sindacale che i governi e le singole organizzazioni padronali si comportano in modo differente ». Dando uno sguardo d'insieme alla situazione europea, Lama si sofferma sulle recenti lotte operarie in Germania: « In Repubblica Federale è un settore, ma uno solo, quello siderurgico, ha cominciato uno sciopero generale ad oltranza per passare dalle 40 alle 35 ore nei prossimi anni. Ma — sottolinea

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Avviso di appalto-concorso per l'affidamento della costruzione di un edificio destinato a centro sociale, mediante affidamento prefabbricato di tipo pesante, e sistemazione area esterna. Disciplina normativa: art. 286 del T.U. 3-3-1934, n. 383 e art. 91 del R.D. 23-5-1924, n. 827. Domande di ammissione all'Ufficio Segreteria entro le ore 12 del 22-1-1979. IL SINDACO - Franco Duriff

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Avviso di prossima gara di licitazione privata per appalto della gestione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi e urbani, di quelli industriali assimilabili agli urbani e del servizio di nettezza urbana. Importo a base d'asta L. 160.000.000. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Domande di ammissione all'Ufficio Segreteria entro le ore 12 del 22-1-1979. IL SINDACO - Franco Duriff

COMUNE DI COLLEGNO

Avviso di appalto di servizio comunale, costruzione locali cimiteri, locali per servizi generali e sistemazione area interne. Importo: L. 222.678.167. Aggiudicazione lavori: art. 1 lettera a) L. 2-2-1973 n. 14. Richieste invito che non saranno vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 10-1-1979. IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Prof. D. De Petris IL SINDACO Luciano Manzini

Ilio Gioffredi